

## Daniela Santerini

### Uno sguardo leggero sulle cose

Lo sguardo di Daniela Santerini si sofferma e spazia sulle cose con disarmante candore, curiosità instancabile. E una genuina, quasi infantile, argentea e acuta ironia. Ascoltando e leggendo la sua storia si staglia evidente una coerenza cristallina con questo sguardo, con le sue parole, scritte d'impulso anni prima in uno sgrammaticato diario nel 1968. Cinque giovanissime ragazze (provenienti da Pontedera e Piombino) di una band musicale molto promettente scritturate dalla RCA, le *Stars*, venivano ingaggiate per una tournée che le avrebbe portate a suonare in Estremo Oriente. Per un errore del loro manager il contratto si protrasse per tre mesi, trascorsi a vivere e suonare nei club riservati ai militari delle basi americane nel Vietnam del Sud, in piena guerra. Allora appena ventenne, Daniela era l'organista delle *Stars*. Quel diario fu il custode ricorrente e necessario, salvifico di sensazioni e vicende di ciò che la Santerini definisce "il mio Vietnam". Con orgoglio, senza alcuna presunzione ideologica o impostazione critica, senza remore o programmi a monte. Nemmeno a posteriori. Solo con un'autentica "consapevole incoscienza".

Dattiloscritto dieci anni più tardi, volle semplicemente depositare il manoscritto originale nell'Archivio Diaristico Nazionale, a Pieve Santo Stefano. Solo successivamente (e dopo molti dinieghi da parte degli editori italiani ai quali il materiale venne proposto) divenne reciproca volontà la sua effettiva pubblicazione. Evidentemente scomodo,

il contraddittorio Vietnam, (come prima o poi tutte le guerre, in un Paese dalla memoria magistralmente rarefatta) *era già passato di moda*, si è sentita replicare laconicamente molte volte. Finché il diario venne ugualmente e finalmente accolto, stampato e pubblicato. *Ciòìòì*, (*Mio Dio*, in vietnamita) è attualmente in fase di ultimazione per una seconda ristampa.

E il viaggio vitale nella musica e nelle parole prosegue.

Fonda nel 1985 a Carbonia il Centro Artistico Culturale *Le Muse*, dove oltre ai corsi di pianoforte, coadiuvata dal Maestro Figliola del Conservatorio di Cagliari, si aprono anche quelli di organo elettronico e fisarmonica, di composizione (con il Maestro Filippo Maria Caramazza), di danza, con la ballerina Leoni di Cagliari, pittura e recitazione, con artisti del luogo. Scrive e pubblica *Il linguaggio Musicale*, un metodo scaturito dalla ricerca didattica e dalla sperimentazione continua, dedicato ai più giovani.

Conclusa temporaneamente l'attività corsuale dell'Associazione, crea *Le Nuove Muse* ad Alghero nel 1994, con i soli corsi di Musica e strumento, dove oltre al *suo* metodo inizia ad utilizzare svariati *softwares* educativi musicali, (che ha poi scoperto essere la sola in Italia ad adottare) per l'insegnamento. Negli stessi anni istituisce il Premio "La Nota d'oro". Scrive e pubblica *Trasparenze*, una raccolta di poesie.

Nata a Pontedera, Daniela vive dal 1974 in Sardegna.

Nel 2006 si stabilizza nella campagna di Sassari, dove lavora come musicista ed insegnante di musica.

L'intensa esperienza con il gruppo delle *Stars*, (durata cinque anni), attraverso la permanenza in Vietnam renderebbe difficile non ripercorrere quel sentiero disseminato di ricordi tanto vividi e presenti, tuttavia gli argomenti e gli spunti di scambio sono pressochè infiniti. Così le chiedo con opportuna schiettezza:

#### **-A quando un libro di ricette gastronomiche?**

Ho sempre mangiato volentieri, anche se ai tempi del complesso ero tutt'ossa pur divorando un bue se mi capitava a tiro, è che non mi capitava...! Figurati che una volta a Piombino chiesi delle croste di formaggio e il negoziante me ne dette in quantità industriale credendo che fossero per il mio gatto, che poi non ce l'avevo nemmeno.

Per accorgermi che esisteva la qualità oltre alla quantità ho dovuto aspettare di conoscere Annibale, che mi ha preso proprio per la gola! Cucina in modo semplice ma eccezionale, e ora che me lo dici raccogliere il tutto in un libro... tipo Annibalaggini... Annibalerie... Annibalette (così citiamo anche *il finocchiosco!*).

N.d.A.: il "finocchiosco" è il neologismo fantasioso di un bosco di finocchietti selvatici.

### **-Cosa pensavi di voler fare da grande?**

E' la domanda che mi fece il mio primo amore, Rodolfo, quello che "non si scorda mai". Me la rivolse il primo giorno che ci siamo incontrati da soli (ci siamo conosciuti in un locale da ballo). E risposi di cuore, quello che sentivo, al diavolo se potevo sembrare una sognatrice idealista... Volevo fondare un partito, nuovo, ma nuovo davvero. Che cercasse di eliminare le ingiustizie, i privilegi, che pensasse alla gente invece che ai propri comodi, ed anche a salvaguardare la natura... e insomma, avevo tutti i miei progetti a riguardo, ed era ... forse il 69? Quando lo rividi dopo molti anni Rodolfo mi disse che ciò che di me l'aveva colpito di più era quella risposta. E che strano, ne stavo parlando proprio oggi con mio marito: quel "vecchio" desiderio è più nuovo che mai, ho stilato un elenco... io dico che mi ammazzerebbero subito. E chissene...

### **-Come mai sei approdata in Sardegna?**

Il mio primo marito, quando eravamo fidanzati fece la Scuola Ufficiali ad Ascoli Piceno, e poi lo spedirono in Sardegna, al CAR di Sassari. Fui io che mi volli sposare, e fu d'obbligo venire ad abitare qui. Ma l'unica scelta buona, in quel frangente, fu quella del posto...

### **-E perchè (avuta la possibilità di andare via) sei voluta restare?**

Venni via dalla Sardegna nel 1989, per l'ennesimo abbandono della mia vita: quello di mio marito. Caricai la macchina con due figli e qualche mobile, il resto mi avrebbe seguito con un camioncino. Sulla nave, davanti a Villasimius, chiamai il mio figlio maggiore, e rivolta alla terra in cui ero stata così male, gridai: "Sardegna... Toh!!!" e il gesto si intuisce. Tornai a casa mia, a Pontedera, dove, superati i primi momenti terribili, riuscii anche a comprarmi casa con l'aiuto di mia madre. Fu allora che venne a trovarmi un "vecchio" conoscente sassarese, con tante moine, tante promesse, a me che mi sentivo meno di un verme... tornai di nuovo in quel posto che avevo poco prima mandato a quel paese. Fu addirittura peggio della prima volta, quella persona si rivelò un disonesto, la persona più abietta che prima non potevo neanche immaginare, raccontassi tutto altro che intervista... e ho perso tutto quello che avevo. In compenso ho incontrato Annibale, che poi ho felicemente sposato. Insomma, arrivata a sessant'anni forse è l'ora di sentirmi a casa da qualche parte, anche se un pezzo di cuore mi è rimasto a Pontedera.

### **-Che musica ti piace ascoltare?**

Bella domanda! Potrei dire "tutta", ma non è vero. Ma me ne piace tanta, dalla classica alla moderna. Prima di tutto ci voglio "stare dentro": dovresti sentire il coro nel Duomo di Lucca, se non sono nelle prime panche... è tutta un'altra cosa. Adoro i Corali di Bach, a proposito. Romeo e Giulietta di Prokofiev, Shostakovich Jazz Suite n. 2, Mozart, le Sinfonie di Beethoven, tutto il Soul e Rythm'n Blues, i preludi di Wagner, Così parlò Zarathustra (come si scrive...?). Uh, non ho detto Paolo CONTE!!!... oh, ma non mi fermi?

### **-Cosa pensi della musica che si produce in Sardegna?**

Tutto il bene possibile e anche di più. Parla di antico, anzi, parla antico, quell'antico di cui è rimasto poco, si sentono gli echi di gente misteriosa, di quelli che passavano "sulla terra leggeri", quelli rimasti anonimi ma che sicuramente sono stati "speciali".

### **-C'è qualche musicista al quale ti senti particolarmente legata?**

Chopin, la Ballata n. 1 e il suo esecutore insuperabile e ineguagliabile Arthur Rubinstein. Eh, ma secondo da che punto di vista si guarda... non è dalle stelle alle stalle, è proprio un altro punto di vista. Allora: Mauro Lusini (le più belle sono sconosciute, ma l'ho conosciuto all'RCA e me le cantava). Piero Ciampi & Giorgio Gaber (i meglio se ne vanno per primi). Beethoven la Settima: fa girare la testa. Ma non mi volevi chiedere questo, vero? Pensa, sono stata cinque anni in un complesso che eseguiva musica particolare e a tutto spiano: ogni volta che ne sento una mi ci sento legata a filo doppio.

### **A questo proposito hai un sogno dentro al cassetto (che puoi rivelare)?**

Tornare in Vietnam. Tornare in Vietnam. Tornare in Vietnam. A Saigon, Danang, Chulai, Pleiku. E mi mordo la lingua per non aggiungere "saldare il mutuo, saldare il mutuo, saldare il mutuo...".

### **-Ti senti di dare dei consigli a chi si affaccia al contemporaneo mondo della musica e dell'arte in genere?**

I consigli che posso dare non portano al successo, questo è sicuro. Esempio: non cedere a compromessi. Tirare fuori il meglio da noi stessi anche se gli altri non capiscono: capiranno. Postumi,

ma capiranno. Amare, amare, amare quello che si fa. Riuscire ad emozionarsi come la prima volta davanti all'arte, anzi all'Arte.

### **Prossimi progetti?**

Ah ah, allora vuoi la guerra...! Le Nuove Muse, centro artistico culturale, dove si eserciti la sperimentazione didattica, musicale in primis e artistica, nei corsi di Pianoforte, tastiere, fisarmonica e comprensione musicale, per i bambini ma anche per gli adulti. E anche con i corsi di Pittura, Elettroacustica, Fotografia. "Yes we can", diceva qualcuno. Speriamo che anche a noi non rispondano: "Yes, we got"! E per pensare un poco a me, sto riportando al computer tutti i miei lavori, ho scritto tanto ma non credevo così tanto; così arriveranno altre pubblicazioni (credo che il prossimo sarà "Il cerotto") e altri "depositi" per l'Archivio Diaristico Nazionale. Poi vorrei iscrivermi all'Università, non so quale, ma che mi piaccia proprio tanto. Ma prima devo dare l'esame integrativo... E poi, ogni mattina, quando mi alzo, ce n'è una nuova.